



Chanel lancia un hub per la moda circolare

La maison francese annuncia una nuova avventura imprenditoriale: attraverso Nevold riciclerà fibre e materiali. Per sé e per tutti i brand interessati ad una moda più virtuosa "Gestione dei rifiuti" e "riciclo" non sono termini che si associano con immediatezza ad una casa di moda di lusso come Chanel. Eppure, sono questi i concetti chiave che porteranno la maison francese dritta verso un futuro più sostenibile. Chanel ha infatti presentato la nuova avventura imprenditoriale Nevold, azienda costola del gigante del lusso ma indipendente, il cui obiettivo è riciclare e riutilizzare gli scarti di produzione del settore moda. Collaborando con vari atelier e brand (non solo Chanel) Nevold darà una nuova spinta propulsiva alla moda circolare, un settore ancora troppo di nicchia per fare davvero la differenza su scala globale ma che necessita di essere espanso in tutti i modi possibili, per il bene dell'ambiente ma anche del business.

Come funziona Nevold

Dall'acronimo di "never" e "old", si tratta di un progetto presentato dalla maison già nel 2019, che oggi diventa ufficialmente operativo sotto la guida di Sophie Brocart, ex chief executive officer Patou. La divisione è destinata all'ampliamento delle pratiche che permettono il riutilizzo dei materiali di scarto, che verranno reinseriti sia nel mercato del lusso che in altri settori, come quello dell'abbigliamento sportivo e dell'ospitalità. L'idea è nata dalla ricerca di una soluzione per lo smaltimento dei prodotti Chanel, ma ben presto, ha spiegato a WWD Bruno Pavlovsky, presidente di Chanel SAS, ci si è resi conto della necessità di creare qualcosa di maggiore respiro, un progetto che fosse virtuoso ma anche redditizio. Nevold, presentata come una realtà che garantirà totale trasparenza, riutilizzerà e riciclerà gli scarti di produzione Chanel e di tutti i marchi che vorranno partecipare, avrà infatti l'obiettivo di raccogliere abbastanza materiali da generare fibre riciclate su ampia scala, in modo da abbattere gli attuali costi per le materie prime. Solo così sempre più marchi si convinceranno ad utilizzarli, spiega Pavlosky: "La sfida è riuscire a raggiungere una scala tale da rendere questi nuovi materiali praticabili e, se possibile, economicamente redditizi".

Lusso e moda circolare

Attualmente sono già due le soluzioni provenienti da Nevold e adottate da Chanel: un filo miscelato con materiali vergini e a fine vita, e una pelle riciclata utilizzata per creare rinforzi all'interno di borse e scarpe. "Siamo molto contenti di poter affermare che tra un paio d'anni saremo in grado di eliminare completamente la plastica dalle nostre scarpe e dalle nostre borse. Questo è l'obiettivo finale", continua il presidente, che racconta come in questi anni di ricerca la qualità dei filati ottenuti dal riciclo sia drasticamente migliorata. Mentre è in costante crollo la qualità delle materie prime naturali: la crisi climatica sta seriamente compromettendo il raccolto e la produzione di quelli che fino ad oggi sono stati considerati i filati più pregiati, dalla seta al cachemire.

Come fa notare BoF, dietro le buone (buonissime) intenzioni del marchio francese c'è infatti anche un occhio alle proprie necessità, prima fra tutte far fronte alla carenza di risorse primarie - esacerbata dalla guerra dei dazi iniziata da Donald Trump. Ma la virata in chiave ecologista serve anche ad adeguarsi alle nuove normative europee, che impongono una corretta gestione dei rifiuti a tutte le aziende del settore moda (che, fino ad oggi, ha semplicemente mandato al macero l'invenduto e gli scarti di produzione), oltre che una sempre maggiore trasparenza.

Spesso si pensa che il problema delle discariche a cielo aperto, dei rifiuti smaltiti in modo non corretto, sia legato solo alla produzione del fast-fashion, ma anche i beni di



lusso oggi vengono prodotti in maniera massiva, e hanno altrettanto impatto sull'ambiente. Chanel non è l'unico colosso del lusso ad aver scelto di avventurarsi in questo settore: lo scorso anno LVMH ha dichiarato di aver speso circa 200.000 euro per sostenere lo sviluppo di sistemi di riciclo in grado di trasformare vecchi materiali e scorte inutilizzate in nuovi tessuti e filati per le sue case di moda e pelletteria. Mentre Kering, proprietario, tra gli altri, di Gucci, ha investito nell'azienda francese di riciclo Revalorem e nel sito di rivendita Vestiaire Collective.

